Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-02-2013
Pagina 23
Foglio 1

www.ecostampa.it

La circolare Inps dopo la riforma

Gestione separata: aliquota più cara per i pensionati

Maria Rosa Gheido

La maggiore novità per gli iscritti alla **gestione separata** del lavoro autonomo è l'aumento al 20% dell'**aliquota contributiva** applicata a coloro che sono iscritti anche ad altre gestioni previdenziali obbligatorie o sono pensionati.

L'innalzamento deriva dall'articolo 2, comma 57, della legge 92/2012 come modificato dal Dl 83/2012, che ha, invece, lasciato inalterata per l'anno 2013 la contribuzione per i soggetti privi di altra tutela previdenziale obbligatoria. Per questi ultimi l'aliquota pensionistica rimane al 27%, a cui si deve aggiungere lo 0,72% a finanziamento delle tutele assistenziali (maternità, malattia, Anf).

L'**Inps** riepiloga con la circolare 27 di ieri i valori in vigore dal primo gennaio 2013 e fornisce i nuovi massimali e minimali per il calcolo delle prestazioni. Sale a 99.034,00 il massimale di reddito oltre il quale la contribuzione non è dovuta. Non vi è alcun minimale contributivo, pur tuttavia, per l'accredito dei contributi al fine di fruire delle prestazioni è necessario il rispetto del minimale di reddito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 233/1990 (gestione pensionistica dei commercianti), pari per l'anno 2013 a 15.357,00 euro.

Il che sta a dire che per ottenere l'accredito dell'intero anno 2013, pur lavorando l'intero anno i soggetti non iscritti ad altre gestioni previdenziali avranno l'accredito dei dodici mesi a fronte di una contribuzione minima di 4.256,96 euro (27,72% di 15.357 euro). Per i soggetti pensionati o iscritti ad altre gestioni obbligatorie l'applicazione dell'aliquota del 20% porta a una contribuzione annua di almeno 3.071,40 euro, utile per l'accredito pensionistico (era di 2.687,40 euro nel 2012, +14%). Versamenti inferiori porteranno a un riproporzionamento del numero dei mesi.

Resta ferma la ripartizione dell'onere contributivo, che per i collaboratori coordinati e continuativi con o senza modalità a progetto è posto a carico del committente per i due terzi e del prestatore per un terzo. In caso di associazione in partecipazione, invece, l'associante è inciso per il 55% mentre la differenza è a carico dell'associato. La contribuzione è totalmente a carico del professionista iscritto alla gestione separata, che può però addebitare al cliente il quattro per cento dell'importo fatturato.

Sono peraltro da assoggettare alle aliquote previgenti gli importi eventualmente erogati entro il 12 gennaio 2013 ai collaboratori coordinati e continuativi, purché afferenti l'anno 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo della circolare Inps
www.ilsole24ore.com/norme

L'adeguamento

20%
Aumento
Dal 2013 l'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata che sono pensionati o iscritti anche ad altre forme previdenziali obbligatorie passa dal 18 al 20 per cento. Rimane invariata al 27,72%, invece, l'aliquota per gli iscritti che non sono assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie

99.034
Massimale
Per quest'anno il massimale di reddito oltre il quale non si paga il contributo è fissato a poco più di 99mila euro

15.357
Minimale
Aggiornato anche il minimale di reddito sul quale si calcola l'importo minimo da versare che garantisce l'accredito contributivo per l'anno intero. Nel 2013 chi applica l'aliquota del 20% deve versare almeno 3.071,40 euro; chi applica il 27,72% deve versare 4.256,96 euro

14%
Incremento
Quale effetto del ritocco del minimale e dell'aliquota dal 18 al 20%, il contributo per l'accredito contributivo annuale rincara del 14 per cento

Contratti a tempo con pause brevi

Gestione separata: aliquota più cara per i pensionati

Per il cambio di appalto serve la conciliazione

Fiscalità d'impresa

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 13-02-2013
Pagina 23
Foglio 1

www.ecostampa.it

» **Regionali** Accuse dei pannelliani sui contributi previdenziali. Parte la querela: è macchina del fango

Lazio, lite Zingaretti-Radicali Nel Pdl è tregua su Alemanno

Il leader incontra il sindaco: sarà il nostro candidato

ROMA — Finisce a minacce reciproche di querele l'ennesimo scontro pre-elettorale fra i Radicali e Nicola Zingaretti, candidato governatore per il centrosinistra. Stavolta la miccia è stata innescata da un esposto del partito di Marco Pannella, anticipato dal *Corriere.it*.

Giuseppe Rossodivita, avvocato e candidato di Amnistia, giustizia e libertà alla Regione Lazio (dopo essere stato escluso dalla coalizione di Zingaretti) ha depositato in Procura l'altro ieri appunto un esposto per chiedere di verificare se è vero che Nicola Zingaretti sia stato assunto il 15 febbraio del 2008 dal Comitato promotore del Pd alla cifra di circa 8 mila euro lordi al mese e se questa scelta sia stata fatta per ottenere il pagamento dei contributi da parte della Provincia come previsto per i consiglieri, visto che il giorno seguente lo stesso Zingaretti annunciò la candidatura a Palazzo Valentini. Insomma, il sospetto, secondo una prassi su cui già indagano i magistrati romani, è che l'assunzione sarebbe stata formalizzata per garantire vantaggi contributivi sulla base di una retribuzione che il Comitato promotore del Pd sapeva che non avrebbe versato, visto che Zingaretti nella peggiore delle ipotesi, come candidato presidente alla Provincia, sarebbe stato comunque eletto consigliere.

«Nella mia vita sono stato dipendente delle Sinistra giovanile a partire dal 1991, e successivamente del Pds, poi dei Ds e, dalla sua costituzione, del Pd — ha dichiarato Zingaretti —. In particolare nell'autunno 2007 sono stato eletto segretario regionale pd e sono stato assunto». Il contratto venne appunto regolarizzato il 15 febbraio perché «prima non era stato costituito il soggetto giuridico». E lo stipendio passò dai 5 mila euro lordi della precedente funzione agli 8 mila. «Ma Zingaretti nel frattempo era stato eletto europarlamentare, per cui non era pagato dal partito», precisano dal suo staff. Zingaretti ha comunque annunciato che querelerà per diffamazione i Radicali. «Siamo noi a querelare Zingaretti per diffamazione e calunnia» ha replicato Rossodivita.

Sul fronte del centrodestra, sancita la tregua elettorale tra Silvio Berlusconi e Gianni Alemanno. Dopo le incomprensioni delle scorse settimane, l'ex premier è andato in Campidoglio, per un incontro sui temi della città. «Non c'era nulla da chiarire. Confermo la fiducia mia e del Pdl in Alemanno: sarà il nostro candidato a sindaco di Roma», dice il Cavaliere. E le stoccate del primo cittadino sulla ricandidatura di Berlusconi? «Era autorizzato da me», la battuta. Alemanno incassa: «Tutte le voci su presunti contrasti, telefonate o storie inesistenti sono state definitivamente smentite».

Paolo Foschi
Ernesto Menicucci

Campidoglio

L'incontro a Roma tra il leader del Pdl Silvio Berlusconi e il sindaco Gianni Alemanno è stato occasione per un chiarimento

La venditrice: imbarazzata dal Cavaliere

Lazio, lite Zingaretti-Radicali Nel Pdl è tregua su Alemanno

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 13-02-2013
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

MARCHIONNE HA INCONTRATO LE BANCHE PER VALUTARE LE OPZIONI DI FINANZIAMENTO

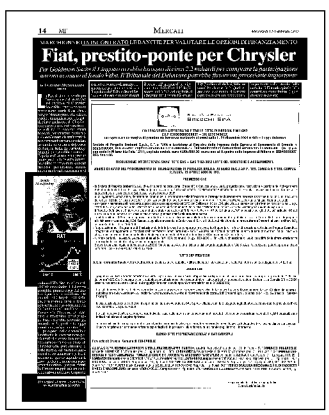
Fiat, prestito-ponte per Chrysler

Per Goldman Sachs il Lingotto avrebbe bisogno di circa 2,2 miliardi per comprare la partecipazione ancora in mano al fondo Veba. Il Tribunale del Delaware potrebbe fissare un precedente importante

DI LUCIANO MONDELLINI

La Fiat si sta muovendo per fare cassa e salire ancora nel capitale di Chrysler. Secondo indiscrezioni provenienti dagli Stati Uniti, Sergio Marchionne, che oltre a essere l'amministratore delegato di Fiat è anche ceo di Chrysler, avrebbe avuto recentemente una serie di incontri con vari istituti bancari per valutare quali potrebbero essere gli strumenti finanziari migliori per completare la scalata nel capitale della casa di Auburn Hills. In particolare, Marchionne starebbe valutando l'opzione di ottenere un prestito ponte per concludere l'operazione o almeno per garantirsi i soldi necessari per crescere significativamente nell'azionariato di Auburn Hills. Secondo i calcoli di Goldman Sachs, il Lingotto potrebbe pagare circa 2,2 miliardi per assicurarsi il restante capitale di Chrysler (41,%5), che è in mano a Veba, il fondo pensionistico e assistenziale del sindacato americano Uaw.
Crescere in Chrysler, va ricordato, è strategico per il gruppo Fiat, visto che, secondo gli accordi tra le parti e la legge americana, solo aumentando il proprio peso nella controllata americana la casa torinese potrà usufruire senza limitazioni del corposo flusso di cassa di Chrysler (che può sfruttare la forte ripresa sul mercato automobilistico americano). Ed è proprio su questo ingente cash flow che Marchionne conta per poter finanziare i progetti futuri dell'intero gruppo automobilistico italo-americano. Un primo riscontro concreto di quanto potrà costare la scalata arriverà con il verdetto del Tribunale del Delaware, che entro marzo fisserà il costo dell'opzione d'acquisto esercitata dalla Fiat il 1° luglio scorso sul 3,3% del capitale di Chrysler. Il Lingotto ha offerto 139,7 milioni di dollari, Veba ne vorrebbe almeno 342. Qualunque sarà la sentenza, il verdetto rappresenterà un precedente importante sulla strada della crescita di Fiat nel capitale della controllata statunitense. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/fiat



056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 13-02-2013
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

Rimane il 27,72% per i collaboratori esclusivi. Imponibile di 15.357 € per un anno di accredito

Per i co.co.pro. rincaro a metà

Al 20% l'aliquota di pensionati o iscritti ad altra cassa

DI DANIELE CIRIOLI

Rincarano a metà i contributi della gestione separata dell'Inps. Co.co.co. e co.co.pro., incluse quelle nuove con partita Iva, infatti, pagheranno anche quest'anno il 27,72%, mentre i lavoratori cosiddetti «non esclusivi», cioè pensionati o con un'altra tutela previdenziale, dovranno versare un 2% in più perché l'aliquota passa dal 18 al 20%. Per avere riconosciuto tutto il 2013 coperto di contributi utili ai fini della pensione, inoltre, occorrerà lavorare tutto l'anno e guadagnare almeno 15.357 euro, cioè 1.280 euro di compenso lordo mensile. Lo spiega l'Inps nella circolare n. 27 di ieri.

Rincaro a metà. Sull'obbligo di iscrizione e contribuzione alla gestione separata la disciplina distingue due categorie di soggetti:

a) lavoratori senza altra copertura previdenziale obbligatoria né pensionati (cosiddetti collaboratori esclusivi oppure scoperti), che versano il 27,72% (il 27% per la pensione e lo 0,72% per le prestazioni assistenziali di malattia, maternità e assegni familiari);

b) lavoratori già in possesso di altra copertura previdenziale obbligatoria o pensionati (cosiddetti collaboratori non esclusivi oppure coperti), tenuti a pagare il 20% tutto per la pensione.

Per la seconda categoria di soggetti (e solo per essa) dal 1° gennaio 2013 l'aliquota contributiva è salita del 2%. Il rincaro fa parte della tabella di marcia degli aumenti che conduce a gennaio 2016, quando l'aliquota si assesterà al 24%; e poi a gennaio 2018, per i soggetti della prima categoria, per la salita dell'aliquota al 33,72%. Gli aumenti, previsti dalla riforma Fornero, sono stati corretti, poi, dalla legge n. 134/2012 di conversione del dl n. 83/2012 (decreto Sviluppo).

La ripartizione dell'onere. Nulla cambia, spiega l'Inps, circa la ripartizione dell'onere contributivo. Resta confermato pertanto che il contributo è sostenuto non solo dal collaboratore, ma pure dal committente (rispettivamente per 1/3 e 2/3). Fa eccezione il rapporto di associazione in partecipazione, dove è il contributo viene ripartito in misura del 55% a carico dell'associante e del 45% dell'associato. I lavoratori autonomi e i professionisti titolari di partita Iva, invece, applicano una rivalsa sul cliente del 4%, caricandosi di tutto il resto dell'onere contributivo.

Massimale annuo di versamento. Il contributo alla gestione separata è dovuto fino al raggiungimento di un certo importo, cosiddetto massimale di reddito. Per l'anno 2013, spiega l'Inps, tale limite è salito a 99.034 euro. Ciò significa che, oltre tale limite di compenso, non deve essere versato il contributo; ma non si matura neppure la pensione.

Minimale annuo di accredito. La gestione separata è l'unica a non avere un minimale di riferimento ai fini del versamento dei contributi. Però un minimale va comunque rispettato ai fini dell'accredito dei contributi, ossia ai fini del riconoscimento della «anzianità contributiva» utile al lavoratore ai fini della pensione (lo applica in automatico l'Inps). Tale minimale, spiega l'Inps, per l'anno 2013 è pari a euro 15.357. Significa che se uno lavora tutto l'anno, ma guadagna meno di quell'importo, ne ricaverà un'anzianità utile ai fini della pensione inferiore a un anno. Per esempio, se lavora tutto l'anno e guadagna 7.678,50 euro (la metà del minimale), si troverà riconosciuti sull'estratto conto contributivo dell'Inps soltanto sei mesi di anzianità utile ai fini della pensione, contro i 12 lavorati.

Compensi erogati entro il 12 gennaio. Infine, l'Inps ricorda che, per effetto del cosiddetto principio di cassa allargato, i compensi erogati entro il 12 gennaio 2013 si considerano liquidati nel periodo d'imposta precedente. Pertanto, anche ai fini del calcolo e del versamento dei contributi occorre tenere conto delle aliquote vigenti per lo stesso anno (2012).

I CONTRIBUTI 2013

	Lavoratori senza tutela pensionistica	Lavoratori con altra tutela pensionistica o già in pensione
Aliquote	27,72% (di cui 27% per la pensione)	20% (tutto pensione)
Massimale	Euro 99.034 annuale	
Accredito	Per un anno intero di accredito contributivo, occorre il versamento di contributi su un imponibile (compensi) pari ad almeno euro 15.357	

Per i co.co.pro. rincaro a metà

Al 20% l'aliquota di pensionati o iscritti ad altra cassa

Lavoro agricolo Bonus calamità

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli | Diffusione Testata 489.988

Lavoro La circolare Inps con le nuove regole dal 2013

Precari, i contributi previdenziali ora salgono al 20%

Minimale di reddito a 15.357 euro

ROMA — Aumentano i contributi a carico dei lavoratori iscritti alla gestione separata, il fondo pensionistico creato nel 1995 con la riforma Dini per assicurare una tutela previdenziale ad alcune categorie fino ad allora escluse, come i professionisti che non hanno una loro cassa, i *free lance* o gli «assegnisti» di ricerca.

Una circolare dell'Inps stabilisce che nel 2013 passa dal 18% al 20% l'aliquota per chi è iscritto alla gestione separata ma è anche assicurato con altre forme previdenziali obbligatorie oppure è già pensionato. Resta invece ferma al 27,72%, come già da cinque anni, l'aliquota per chi ha nella gestione separata l'unica tutela previdenziale. Aggiornato anche il cosiddetto minimale di reddito, il guadagno presunto utilizzato per calcolare i contributi. Per il 2013 la soglia è stata fissata a 15.357 euro, quasi il 3% in più rispetto all'anno scorso. Questo vuol dire che il minimo dei contributi sarà pari a 3 mila euro per chi deve applicare l'aliquota del 20% e a 4 mila per chi invece deve usare quella del 27%. Un'altra novità riguarda i contributi per i lavoratori domestici.

3.000

euro: il minimo di contributi per chi applica l'aliquota al 20%

Anche nel loro caso, i contributi Inps per i contratti a termine saranno più alti di quelli per i contratti a tempo indeterminato: il minimo sarà rispettivamente di 1,37 e di 1,47 euro. La modifica è prevista dalla stessa circolare dell'Inps che ha chiarito definitivamente come, solo per i lavoratori domestici, non si debba pagare il contributo di licenziamento dovuto invece per tutti gli altri lavoratori e introdotto con la riforma Fornero. Una tassa che avrebbe pesato su chi ha una colf, una tata o una badante. Tantissime persone se si pensa che in Italia ci sono 2,3 milioni di anziani non autosufficienti. Il calcolo arriva dallo Spi, il sindacato pensionati della Cgil che proprio ieri ha chiesto una legge per tutelarli.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Mercoledì 13/02/2013

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

Istanze all'Inps entro il 20 febbraio

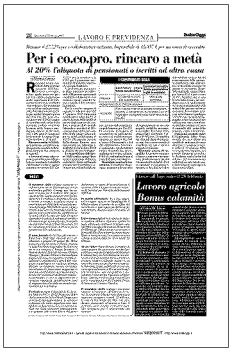
Lavoro agricolo Bonus calamità

DI CARLA DE LELLIS

Istanze entro il 20 febbraio per il bonus ai lavoratori agricoli. Le aziende, in particolare, dovranno inviare entro quel termine, in via telematica, la dichiarazione sullo stato calamitoso avvalendosi del servizio online presente sul sito dell'Inps. Gli elenchi nominativi dei lavoratori beneficiari verranno pubblicati entro il 31 marzo. Lo spiega lo stesso Inps nella circolare n. 26/2013.

Un bonus di giornate. Il beneficio in questione consiste nel riconoscimento, ai fini previdenziali e assistenziali, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate, di un ulteriore numero di giornate pari a quanto necessario per raggiungere quelle lavorate effettivamente alle dipendenze degli stessi datori di lavoro nell'anno precedente. Le aziende i cui lavoratori hanno diritto al beneficio devono aver fruito degli interventi del fondo di solidarietà nazionale e ricadere in un'area calamitata con i seguenti requisiti: a) area delimitata; b) alla delimitazione delle aree calamitate abbia provveduto la regione con proprie delibere/decreti; c) le avversità atmosferiche devono essere ricomprese nel piano assicurativo agricolo. Per il diritto al beneficio, spiega l'Inps, il lavoratore deve essere stato occupato nell'anno 2012 per almeno cinque giornate presso un'impresa agricola (il beneficio si applica anche ai piccoli coloni e compartecipanti familiari).

Adempimenti per le aziende. Le aziende interessate devono dichiarare lo stato calamitoso trasmettendo in via telematica apposita dichiarazione di calamità (anche per mezzo degli intermediari autorizzati). L'applicazione dedicata è presente nella sezione «servizi online» del sito dell'Inps, con la dicitura «dichiarazione di calamità aziende agricole», ed è fruibile con le consuete modalità di accesso dell'invio telematico del Dmag-Unico. Per la concessione del beneficio ai piccoli coloni e compartecipanti familiari, i concedenti devono presentare istanza cartacea (la circolare riporta in allegato il fac-simile). La presentazione, telematica o cartacea, deve avvenire entro il 20 febbraio per dar modo alle sedi Inps di procedere alla validazione delle domande entro il 26 febbraio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Mercoledì 13/02/2013

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

Niente contributi fino all'emanazione del regolamento

Avvocati alla Cassa

Ma in 60 mila restano in stand by

Confronto a Roma il 22

Il numero uno di Cassa Forense, Alberto Bagnoli, convoca i presidenti dei consigli dell'ordine degli avvocati per discutere delle modalità di iscrizione all'ente di circa 60 mila professionisti (si veda altro articolo in pagina) oggi iscritti solo all'albo. L'appuntamento è a Roma per il prossimo venerdì 22 febbraio ore 10, nell'Auditorium «Riccardo Scocozza», in Via Ennio Quirino Visconti 6. Con l'occasione saranno anche illustrate le nuove regole in materia di prescrizione di contributi previdenziali forensi a seguito di quanto espressamente disposto dall'art. 66 della citata legge 247/2012. Con successiva nota seguirà un programma dettagliato dei lavori che proseguiranno per l'intera giornata fino alle ore 17 circa.

DI IGNAZIO MARINO

Resta in stand by la posizione previdenziale dei circa 60 mila avvocati iscritti all'albo ma non alla cassa di previdenza, in quanto non raggiungono i 15 mila euro di fatturato (ai fini Iva) e i 10 mila euro di reddito (ai fini Irpef). Il 2 febbraio 2013 è infatti entrata in vigore la legge 31 dicembre 2012 n. 247 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense) che modifica in modo sostanziale il regime dell'iscrizione alla Cassa di previdenza. Ma in attesa dell'emanando regolamento e della sua approvazione da parte dei ministeri vigilanti, fa sapere l'ente, non sarà richiesto il pagamento di alcun contributo minimo previdenziale.

Il nuovo ordinamento. In particolare è l'art. 21 comma 8 della legge 247/12 a disporre che «l'iscrizione agli albi comporta la contestuale iscrizione alla cassa nazionale di previdenza e assistenza forense», già prevista obbligatoriamente per tutti gli avvocati che esercitino la professione con carattere di continuità raggiungendo i prefissati limiti minimi di reddito o di volume d'affari professionali. Con il nuovo ordinamento tutti dovranno iscriversi all'ente, a prescindere dai parametri reddituali. Ne consegue che la cancellazione dalla Cassa forense sarà possibile soltanto nel caso di cancellazione dell'iscritto da tutti gli albi forensi. Ai sensi del comma 10 del citato art. 21 per tutti i legali iscritti agli albi non sarà ammessa l'iscrizione ad altra forma alternativa di previdenza obbligatoria e quindi nemmeno alla gestione separata Inps.

La nuova disciplina. Il comma 9 dell'art. 21 affida alla Cassa forense il compito di emanare, entro un anno dall' entrata in vigore della legge, un proprio regolamento che determini, per tutti gli iscritti, attuali e nuovi, con reddito inferiore a parametri reddituali da stabilirsi, i minimi contributivi dovuti, nonché eventuali condizioni temporanee di esenzione o diminuzione dei contributi per soggetti in particolari condizioni e l'eventuale applicazione del regime contributivo. La Cassa con una nota fa sapere che disciplinerà i termini e le modalità amministrative dell'iscrizione alla previdenza forense, tenendo conto degli istituti dell'iscrizione retroattiva e dei benefici per gli ultraquarantenni, nonché gli effetti previdenziali della cancellazione dagli albi richiesta dopo l'entrata in vigore dell'emanando regolamento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Alberto Faustini | Diffusione Testata 33.807

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Mutuo casa, con Pensplan interessi più bassi del 2%

TRENTO

Il ministro Elsa Fornero si è detta d'accordo nella sua recente visita in Alto Adige. Le Province di Bolzano e di Trento pure. E Pensplan non ha perso tempo: il progetto «risparmio casa» lo ha già definito - lavorandoci per mesi - in stretto contatto con l'assessorato regionale alla previdenza complementare. In pratica un mutuo casa a tassi inferiori del 2 per cento rispetto alla media in un meccanismo che farebbe di Pensplan un sistema di welfare a tutto tondo poggiato su tre pilastri: previdenza complementare, mutuo casa e poi anche fondo sanitario.

«A differenza di quanto accade in altri Paesi, in Italia non esistono ad oggi agevolazioni nell'ambito del risparmio edilizio rivolte all'acquisto della prima casa. Le anticipazioni previste all'interno dei fondi pensione complementari come Pensplan rappresentano il primo passo in questa direzione», sottolinea l'assessore regionale Martha Stocker.

Nel progetto «risparmio casa» i cittadini interessati s'iscrivono il prima possibile ad una linea di investimento dedicata del fondo pensione e versano un contributo più alto di quanto previsto dal contratto collettivo di riferimento.

Per i lavoratori dipendenti il contratto collettivo prevede per lo più il 9-10 per cento della retribuzione lorda. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del risparmio casa, senza intaccare il fine previdenziale per la vecchiaia, i soggetti interessati dovrebbero versare circa il 14 per cento della retribuzione (e quindi nel caso di un reddito medio di 25.000 euro circa 3.500 euro all'anno o 292 euro al mese).

Nell'importo sono compresi però anche il trattamento di fine rapporto e la quota a carico del datore di lavoro. Nel caso dei lavoratori autonomi si ipotizza un pari importo, che risulta facilmente coperto con il limite fiscale massimo di 5.164 euro. La fase di accumulo risulta quindi esente da tasse e contributi.

La Provincia di Bolzano e quella di Trento emettono un'obbligazione quotata con un rendimento indicizzato al tasso di inflazione. La maggiorazione rispetto al tasso di inflazione viene calcolata in modo tale che questa al momento dell'emissione, in relazione alla solvibilità dell'emittente ed alla scadenza dell'obbligazione (circa 20 anni), sia conforme al mercato e quindi «investibile» per fondi pensione ed altri investitori istituzionali. Le risorse così raccolte sono destinate esclusivamente al risparmio casa.

In tutta questa operazione ci sono vantaggi per il cittadino, per Pensplan e per la banche che partecipano ad una parte del mutuo concesso. Per il cittadino perché il capitale destinato all'acquisto della prima casa può essere accumulato con una tassazione sotto il 9%. Il vantaggio fiscale che ne deriva è, a seconda del reddito del richiedente, tra il 15 ed il 25 per cento. Dato che la fase di accumulo finanzia il mutuo e le due Province autonome si fanno carico dei costi amministrativi, il tasso attivo risulta uguale a quello passivo.

Il livello raggiunto dagli interessi equivale all'incirca ai costi di rifinanziamento a lungo termine delle banche. Ciò significa che il destinatario di un mutuo può ottenere un vantaggio in termini di interessi pari al 1,5-2 per cento.

I vantaggi legati al rischio sono invece da ricondurre a due aspetti: al mutuo e all'investimento del capitale presso il fondo pensione. Dal momento che i fondi pensione non coprono soltanto più la vecchiaia, ma pure le esigenze abitative, accrescono giocoforza la loro appetibilità anche per le generazioni più giovani. È si avrà così anche un incremento delle iscrizioni alla previdenza complementare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
«Informatica Trentina da privatizzare? Sì, ma con garanzie»
Auto: in regione poco verdi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.